

RECENSIONI

FISCHER EUGEN, *Die Rehobother Bastards*, Verlag Gustav Fischer-Jena, 1913. Ristampa, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz, Austria, 1961. 19 tavole di illustrazioni, 23 alberi genealogici, 36 figure e 21 + VI tabelle. Rilegatura in tela.

È davvero una piacevole circostanza che tale volume sia ricomparso in circolazione, sia per il suo valore intrinseco, sia perchè ci rammenta la figura di un vecchio e caro maestro: Eugen Fisher.

Questo illustre ed instancabile studioso — tipico esempio di una vita dedicata alla scienza, in condizioni ben diverse da quelle attuali, e che nel puro amore per la scienza ha trovato il suo significato ed il suo fine, in essa identificandosi — ci appare ancora in tutta la sua importanza in questa ristampa di un'opera di cui solo diversi anni dopo la sua prima edizione, nel 1913, si seppe apprezzare l'importanza, e che ormai da tempo era divenuta introvabile e, tuttavia, ricercatissima.

Ed è anche una circostanza significativa, che sembra volere indicare un ciclo vitale e scientifico che, in una ritrovata attualità, trova anche la sua compiutezza, ed il suo fine.

Questo classico della letteratura antropologica era ormai da tempo esaurito, non avendo avuto altre edizioni dopo la prima del 1913. Gli Istituti e le Biblioteche più recenti, e le nuove leve dell'antropologia ne sentivano particolarmente la

mancanza. A colmare tale vuoto, ecco giungere questa che, più che una nuova edizione, è una ristampa della vecchia edizione del 1913. Unico cambiamento di rilievo — cui si accenna d'altronde nella prefazione — è l'assenza del capitolo sulla « Importanza Politica dei Bastardi Rehoboth » che, mentre all'epoca poteva avere un suo significato — per discutibile che potesse essere (ed infatti fu ampiamente, e spesso polemicamente, discusso e commentato) —, essendo la regione una colonia tedesca, oggi, mancando le stesse condizioni politiche e soprattutto sociali avrebbe potuto riesumare senza ragione una vecchia polemica, e forse riaccenderne una nuova. Tuttavia, sarebbe stato forse più opportuno limitarsi ad una nota che spiegasse che l'interesse di tale capitolo poteva essere solo storico, date le diverse condizioni politiche e sociali; l'eliminazione di un capitolo avrebbe potuto essere giustificata in una riedizione, ma trattandosi di un volume presentato come « Ristampa », non lo è del tutto.

Significativo, comunque, l'atteggiamento della Casa Editrice, che premette che unico suo scopo è stato quello di rendere nuovamente disponibile il volume, in quanto *lavoro scientifico basilare per la Genetica Umana*. Giusta precisazione, in un periodo in cui il problema razziale appare più che mai sentito ed è, purtroppo, ancora ben lungi dall'essere risolto.

Molto è stato scritto su quest'opera che viene giustamente considerata di enorme importanza sia per gli antropologi che per i biologi, e non

è quindi il caso di farne un'ennesima descrizione. Sarà solo opportuno ricordare che, per la Genetica Umana, « Die Rehobother Bastards » ha un valore incalcolabile, in quanto l'opera può essere considerata come la prima vera dimostrazione, in sede popolazionistica, del fatto che i caratteri normali dell'uomo seguono anch'essi le leggi di Mendel.

È questa una ragione di più perchè i genetisti umani, grati alla Editrice « Akademische Druck-u. Verlagsanstalt » per la sua iniziativa, rivolgano un deferente ed affettuoso pensiero al maestro tedesco Eugen Fischer, questo brillante studioso che, ancora oggi, in un'opera di 50 anni fa, ci appare di una straordinaria attualità.

PAOLO PARISI

E. J. CASEY, *Biophysics: Concepts and Mechanisms*. Reinhold Publishing Corporation, New York, 1962, Price \$ 7.95.

Nella presentazione di questo perfetto manuale di Biofisica il Gray sostiene che è una sfortuna che molti studenti di biologia considerino questa disciplina come qualcosa di esoterico e di difficile. Egli si augura che l'opera di E. J. Casey serva a dissipare questo modo di vedere.

Condividendo questo parere pensiamo che se gli studenti di medicina avessero delle nozioni di biofisica troverebbero semplificata la comprensione di molti problemi di fisiologia generale. Questa scienza, ultima nata dalla fisiologia generale, può infatti essere considerata una sorella della biochimica o della farmacologia. È chiaro che essa tratta dei problemi fisici riguardanti i sistemi biologici.

Il suo campo d'applicazione è quindi quanto mai vasto. Il premio Nobel A. V. Hill ha definito la biofisica come lo studio delle funzioni biologiche, della loro organizzazione, della loro struttura per mezzo di principi e metodi di in-

dagine fisico-chimici. Secondo questo illustre scienziato questa maniera di inquadrare i problemi biologici offre il vantaggio di una minore complessità nella metodica e di una maggiore precisione anche se ha lo svantaggio di essere, come ovvio, costretta nei suoi stessi limiti specifici.

In altre parole come la biochimica descrive ed interpreta in termini chimici i processi vitali così la biofisica ne cerca la soluzione fisica e diremmo matematica. Per ora solo nella fisiologia generale essa ha trovato larga applicazione ma non v'è dubbio che come è stato per la biochimica così anche per la biofisica accadrà che grande utilità ne potranno trarre gli studi in campo medico. Sarà necessario che i medici ne abbiano almeno una conoscenza generale. Dalle pagine del prezioso volume del Casey il lettore può capire come i principi ed i metodi della fisica e della chimica-fisica possano essere applicate non solo negli studi della medicina nucleare ma altresì alla neurologia, alle ricerche sulla circolazione, sui processi metabolici in genere e sull'adattamento del corpo umano alle più varie condizioni di vita o di lavoro.

Lo stesso A. nella sua nitida introduzione alla materia si augura che attraverso le ricerche di biofisica si possano meglio capire i problemi fondamentali della struttura e della organizzazione microscopica, delle basi fisiche della ereditarietà, dei processi di crescita e della sequenza ordinata ed organizzata delle reazioni chimiche dei processi vitali. In sostanza dei mezzi attraverso i quali l'energia viene assegnata ai fini vitali. Onde essere più chiaro l'A., conscio delle difficoltà della materia, ha messo nel capitolo introduttivo due tabelle, nella prima delle quali ha elencato gli studi che potranno trovare vantaggio dalla biofisica e cioè quelli di psicologia, biochimica, patologia, farmacologia, istologia, anatomia, batteriologia, immunologia e gli studi clinici in generale. Nella seconda tabella l'A. ha classificato le quattro branche di studio della bio-